

# Ex politico sceglie il suicidio assistito. Era malato di Sla

● Vittorio Bisso era stato assessore di Dolo, aveva 53 anni. Ha deciso di morire in una clinica svizzera

PINO STOPPON  
VENEZIA

A 53 anni la Sla lo stava uccidendo. È una morte lenta, quella a cui ti condanna la Sclerosi laterale amiotrofica, conosciuta anche come morbo di Lou Gehrig. Si perde progressivamente la normale capacità di deglutizione, l'articolazione della parola, il controllo dei muscoli scheletrici, compresi quelli respiratori. Ci si spegne piano piano, un giorno dopo l'altro. Ma nonostante questo la Sla non altera le funzioni cognitive e sensoriali. E Vittorio Bisso, ex assessore dei Comunisti italiani al comune di Dolo (Venezia), uno che amava lo sport ed era stato anche un buon calciatore, coscientemente ha deciso di giocare di anticipo. Di battere la malattia sul tempo andando a morire in una clinica svizzera in cui viene praticata legalmente l'eutanasia.

La sua morte ha fatto scalpore.



«Della mia vita voglio decidere io» ricordava. Aveva rifiutato le cure per frenare il morbo

L'annuncio è stato dato martedì sera dal sindaco Maddalena Gottardo, in apertura del consiglio comunale di Dolo. A febbraio Bisso già aveva annunciato di non voler continuare a vivere attaccato a un respiratore artificiale e aveva nominato la moglie Marisa Piovesan come «amministratrice di sostegno», con un atto presentato ufficialmente al tribunale, specificando che intendeva rifiutare ogni tipo di accanimento biologico una volta che la malattia si fosse aggravata (in pratica come la famiglia di Eluana Englaro).

A Bisso era stato prescritto dal centro medico presso in quale era in cura un farmaco per posticipare il decadimento respiratorio. Ma la cura serviva solamente a rallentare un processo inesorabile. «Della mia vita voglio decidere io» ripeteva. Da lì la scelta di andare in Svizzera nella clinica che pratica il cosiddetto «suicidio assistito». Come aveva fatto nel novembre scorso Lucio Magri uno dei fondatori de il Manifesto.

Tutte le sofferenze, le idee, i pensieri di Bisso sono pubblicati su Facebook. Per lui non era possibile vivere senza coscienza, e reclamava il diritto di poter scegliere. Fino all'ultimo aveva lottato, dedicandosi allo sport, alla motocicletta, alle sue passioni. La malattia lo ha vinto, ma Bisso ha deciso da solo, «politicamente», il momento della sua morte. «Per lo Stato - osservava - noi non esistiamo».

L'associazione Luca Coscioni polemizza in una nota: «Oggi è Vittorio Bisso malato di Sla che da Dolo, in provincia di Venezia, reclama in modo pubblico per sé, ma anche per tutti i cittadini, il diritto di poter decidere sul proprio fine vita attraverso il testamento biologico».

# Trapianto di staminali su un paziente affetto da sclerosi amiotrofica

● L'operazione, prima al mondo, è avvenuta a Terni ● Le cellule prelevate da un feto morto

MATTEO MARCELLI  
ROMA

Non si tratta ancora di una cura, ma è certo un passo avanti significativo quello compiuto dall'equipe medica italiana che ha trapiantato cellule staminali cerebrali in un uomo affetto da Sla, un tipo di operazione mai effettuato prima d'ora.

L'intervento è avvenuto lunedì scorso, nella struttura ospedaliera che ospita la Banca delle Staminali Cerebrali di Terni, ma la notizia si è avuta solo ieri. A coordinare il lavoro del team, Angelo Vescevi, direttore dell'Ircc Casa Sollievo della Sofferenza di S. Pio (San Giovanni Rotondo, Foggia) e professore di biologia cellulare all'Università Bicocca di Milano. Della parte neurologica invece si è occupata la Dr.ssa Letizia Mazzini, responsabile del Centro Sla dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara. Le cellule sono state prelevate dal tessuto cerebrale di un feto morto per cause naturali e quindi libero da qualsivoglia vincolo bioetico. Una volta sottratte sono state iniettate nel lato sinistro del midollo spinale lombare del paziente. Un 31enne, primo dei diciotto soggetti che si sottoporranno al medesimo trattamento.

Attraverso tre iniezioni, ciascuna di 15 millesimi di millimetro, i medici hanno trapiantato qualcosa come due milioni e mezzo di cellule. Una tecnica questa interamente italiana e sviluppata da Vescevi a partire dal 1996. Secondo i dottori il paziente che ha subito il trapianto si è risvegliato in buone condizioni, riesce a respirare autonomamente e non presenta complicazioni, un buon punto di partenza per gli interventi successivi.

Per il momento è solo uno studio di fase I, ma potrebbe preannunciare una svolta rivoluzionaria

sivi che seguiranno con cadenza mensile.

La Sclerosi laterale amiotrofica (Sla appunto) è una terribile malattia del sistema nervoso che colpisce i motoneuroni, cioè quei particolari neuroni del sistema nervoso centrale che trasportano il segnale di controllo dei muscoli. È conosciuta anche come morbo di Lou Gehrig dal nome del giocatore di baseball statunitense che ne fu la prima vittima scientificamente accertata. In Italia è tristemente nota soprattutto per aver colpito numerosi calciatori tra cui Stefano Borgonovo che nel 1998 ha fondato poi l'omonima associazione onlus proprio per la ricerca contro la Sla.

Nelle persone colpite da questa malattia i motoneuroni muoiono gradualmente e i muscoli si paralizzano fino a causare la morte del paziente, le origini della malattia però sono tuttora sconosciute ed è quindi fondamentale il processo di ricerca messo appunto dal team di Vescevi.

La speranza dell'equipe è che il trapianto effettuato in prossimità delle cellule nervose riesca in qualche modo a rallentare il processo di paralisi e quindi l'avanzamento della malattia.

Tutto questo però non significa che si sia trovato un rimedio alla Sla e i medici infatti hanno sottolineato come la sperimentazione sia ancora in realtà uno «studio di fase uno», ovvero quella fase della sperimentazione tesa a verificare in primo luogo la sicurezza delle procedure di trapianto e poi che le cellule iniettate siano innocue e non producano effetti indesiderati.

Quindi non è possibile parlare di una cura poiché gli effetti saranno verificabili solo in una fase successiva. Per questo scopo, ognuno dei diciotto pazienti che si sottoporranno all'intervento sarà seguito nei mesi (o anni) successivi al trapianto, in modo da poter monitorare un eventuale ritardo nell'avanzamento della malattia. Un valore aggiunto in questa sperimentazione è dato dal fatto che si tratta di uno studio completamente non profit. Un merito per l'Associazione Neuroth onlus che l'ha ideata e sviluppata, con l'appoggio del suo presidente Mons Vincenzo Paglia vescovo di Terni. Al progetto però non è mancato il contributo dello stesso Stefano Borgonovo e tra gli altri della Fondazione Milan A.c.

## Camion contro un treno, venti feriti

Il bilancio dei feriti dell'incidente in cui sono rimasti coinvolti un camion e un treno di pendolari sulla linea Brescia-Iseo-Edo è di venti persone. I due più gravi sono il conducente del mezzo pesante e la macchinista, che sono stati portati all'Ospedale Civile.



# Delitto di Perugia, arrestati tre albanesi

NICOLA LUCI  
ROMA

Tre albanesi sono stati arrestati dalla polizia perché accusati di avere ucciso, nella notte tra il 5 e il 6 aprile scorso, Sergio Scossa, 52 anni, e la madre Maria Raffaelli, 74, nella loro villetta alla periferia di Perugia. Secondo gli investigatori il duplice delitto avvenne durante un tentativo di rapina legato probabilmente all'attività di ex orafo dell'uomo.

A carico dei tre albanesi sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare disposte dal gip di Perugia su richiesta della Procura della Repubblica. Associazione per delinquere finalizzata a compiere furti e rapine e duplice omicidio i reati dei quali sono accusati. Artan Gioka, 24 anni, e Ndrec Laska, 28, - ha reso noto la Questura di Perugia, guidata da Nicolò D'Angelo - sono stati arrestati in Albania dove ora sono in carcere in attesa di essere estradati in

Italia. Alfons Gjergji, 27 anni, è stato invece rintracciato e bloccato a Roma.

La notte tra il 5 e il 6 aprile scorso in un'abitazione isolata nella frazione di Cenerente, Scoscia e la sua anziana madre vennero immobilizzati e costretti a subire violenze fisiche tanto cruento - in base alla ricostruzione della polizia - da provocarne la morte.

Secondo gli inquirenti i tre si ritrovano a Perugia per la presumibile segnalazione da parte di un complice della presenza di oro e preziosi a casa dell'ex orafo, che continuava ad effettuare dei lavori. Per questo si sarebbero introdotti in casa quella notte, studiata in un sopralluogo il giorno prima, e per questo avrebbero «legato e torturato» colpendolo a martellate Sergio che, tuttavia, non avrebbe rivelato l'esistenza del nascondiglio al piano terra dove si trovavano preziosi per circa 150mila euro.

Il 52enne avrebbe resistito fino a morire, mentre il decesso della madre

sarebbe stato dovuto a un attacco cardiaco (la donna era cardiopatica) di fronte a tanta violenza.

Agli investigatori apparve da subito evidente come l'indagine si presentasse particolarmente complessa, sia per l'assenza di fonti dichiarative dirette, sia per le cautele adottate dai malviventi, ritenute persone esperte nella realizzazione di furti e rapine in abitazione.

Verosimilmente riconducibili, anche per le «efferate» modalità di realizzazione, ad una banda organizzata decisa a commettere tali delitti. L'indagine è stata quindi condotta dalla squadra mobile di Perugia - diretta dal dottor Marco Chiacchiera - con il «determinante contributo», sottolinea ancora la Questura, di investigatori del Servizio centrale operativo di Roma, del locale Compartimento della Polizia Postale, del Gabinetto perugino di Polizia Scientifica e di quello della Direzione centrale Anticrimine di Roma. Han-

no consentito di intraprendere, una volta scartate le ipotesi alternative, una pista concreta che tuttavia si contraddistingueva da subito - sottolinea - gli investigatori - per l'elevata reticenza da parte dei sospetti nonché per le estreme cautele adottate nelle comunicazioni da parte dei personaggi intercettati.

Le articolate attività tecniche hanno consentito alla polizia di risalire, progressivamente, sulla scorta di elementi definiti convergenti, ai soggetti ritenuti autori della rapina. Gli investigatori della Squadra Mobile e dello Sco hanno così localizzato e tratto in arresto in Albania, con la collaborazione delle autorità di quel Paese e nell'ambito dei trattati di cooperazione internazionale, Gioka e Laska. Entrambi - è emerso dall'indagine - erano ripartiti, in tutta fretta per l'Albania il 7 aprile, giorno successivo a quello del duplice omicidio. Rintracciato a Roma, come detto, Gjergji.

**UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA (RA)**  
L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, P.zza Martini 1, 48022, Tel. 0545.38533 fax 0545.38574, www.labassaromagna.it, indice gara con procedura aperta per affidamento servizi educativi ed integrativi per l'infanzia per il periodo dal 27/08/2012 al 30/08/2015 articolato in 4 lotti. Importo presunto: € 4.501.828,44 + IVA di legge oltre a € 450,00 + IVA di legge per oneri sicurezza. Categoria del servizio e descrizione: numero 24 - "Servizi relativi all'istruzione". CPC n. 92 CPV 80110000-8. È possibile presentare offerta per uno o più lotti integralmente intesi. L'appalto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i.. Criteri di valutazione: prezzo: 40/100 qualità servizio: 60/100. Termine ricezione offerte ore 13,00 del 30/07/2012. Apertura offerte ore 9 del 31.07.12. Documentazione integrale su www.labassaromagna.it. Ulteriori informazioni e dettagli relativi agli importi a base di gara per ciascun lotto e servizio sono dettagliati nel disciplinare di gara disponibile nei punti di contatto di cui sopra.  
Il Dirigente: dott.ssa Bedeschi Enrica

28 giugno 2011 28 giugno 2012

Maria Bufalini, i figli, i nipoti e la cara nuora Emilia con Giulia, Alessandro e Paolo ricordano

**DELIO BUFALINI**

sempre amato e sempre rimpianto

Aldo Quaglierini si stringe ai familiari per la morte di

**SPARTACO RAPARELLI**